FRIULI NEL MONDO

Anno VI. - Num. 46
Settembre 1957
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

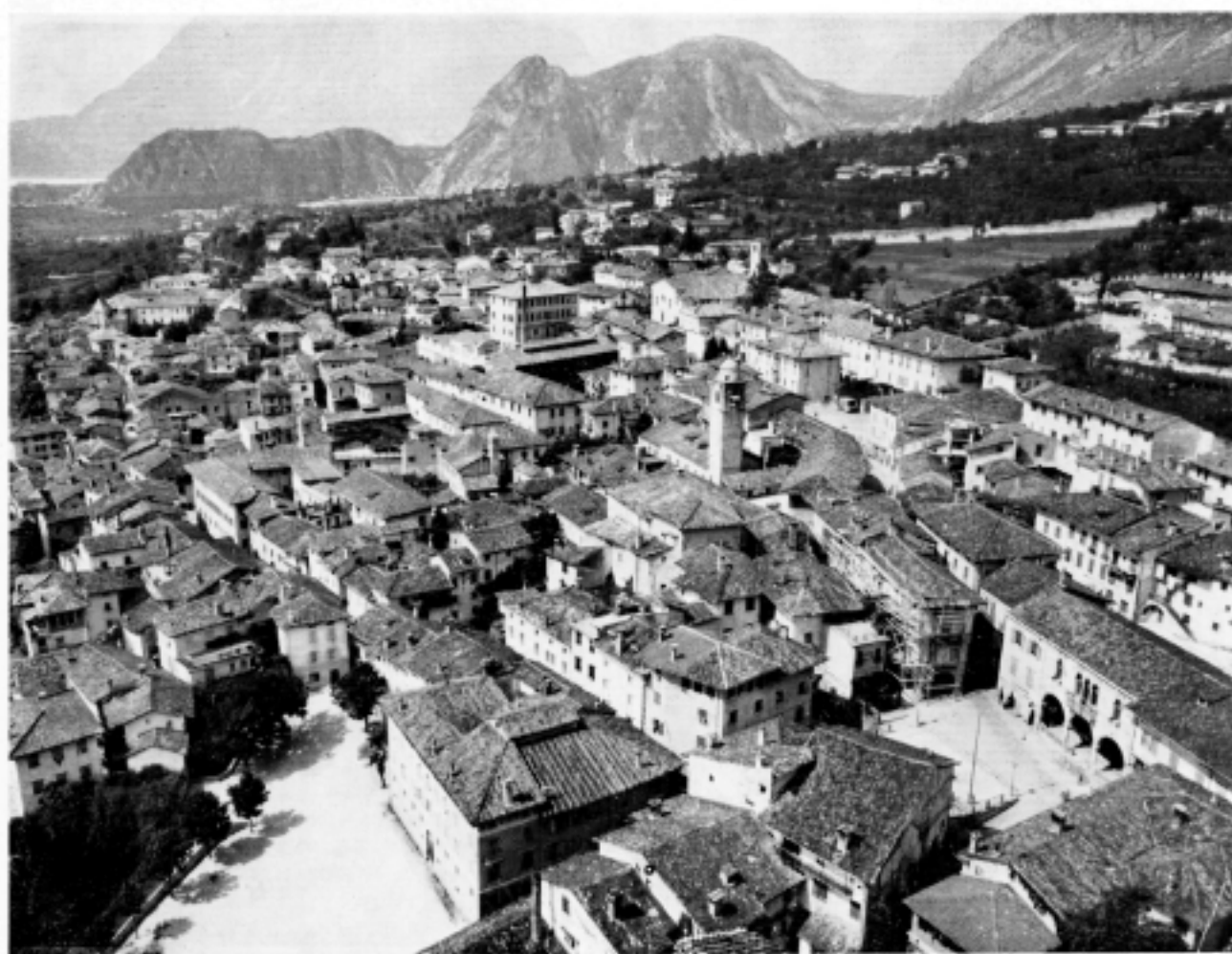
Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

Ferragosto in Friuli

Come hanno trascorso quest'anno il Ferragosto i friulani vi è riferito, amici lettori, nelle pagine interne di questo vostro giornale; qui, invece, vogliamo sottolineare un fatto che, se da un lato acutizzerà in voi la nostalgia per la vostra terra, dall'altro vi renderà orgogliosi di esser nati in una regione che sta diventando, con un ritmo che di anno in anno si fa crescente, mèta di visitatori e di turisti. Perchè è appunto tale fenomeno che oggi vogliamo registrare: un fenomeno che in occasione del Ferragosto ha avuto le sue punte più alte.

Innanzi tutto va detto che, quest'estate, intensissima in Friuli è stata non solo l'affluenza di connazionali delle altre province — dal Trentino alla Sicilia, dal Piemonte alla Campania — ma anche di villeggianti dalle altre Nazioni. Sembra che finalmente tanto gli italiani che gli stranieri si siano accorti che il Friuli è una regione che nulla ha da invidiare alle altre, e che anzi sulle altre può vantare molti numeri a proprio vantaggio. Mentre, sino all'anno scorso, la maggior aliquota di turisti stranieri era data dall'Austria, l'agosto 1957 ha visto la presenza fra noi — tanto al mare che ai monti, tanto ai colli che nelle città — di stranieri di ogni parte d'Europa: Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Inghilterra... E tutti indistintamente hanno manifestato, con gesti e con espressioni inequivocabili, la loro gioiosa sorpresa di avere « scoperto » una terra in cui le bellezze della natura si sposano armoniosamente con l'eccellenza delle opere d'arte (non è forse vero, tanto per limitarci a Udine, che il capoluogo del Friuli ha meritato la denominazione di « città del Tiepolo » e che la piazza Libertà, ex Contarena, è la piazza più veneziana del mondo dopo quella di S. Marco?), in cu' alla laboriosità della popolazione fa riscontro la gentilezza e l'affabilità del tratto.

Pensate, amici lettori, che nel solo giorno di Ferragosto sono transitate per il valico di Coccau che segna il confine fra Italia e Austria ben quattromila macchine; che Lignano — e con essa Grado, e le località alpine — hanno visto sensibilmente aumentato il numero dei villeggianti, innamorati ugualmente della sabbia dorata delle nostre spiagge e del tenero verde dei nostri monti.

Ma un fenomeno che forse ci ha colpito ancora di più è stato quello di aver visto tanti, tanti stranieri alle nostre « sagre », alle feste caratteristiche dei nostri paesi: a Cividale e a S. Daniele, a Spilimbergo e a Sacile e dovunque; la sana allegria del nostro popolo li ha conquistati: essi si sono uniti a noi nella spensieratezza e nella cordialità, sia pure per un solo giorno, sia pure per brevi ore. E siamo certi che in Friuli torneranno ancor più numerosi in avvenire, ora che finalmente l'hanno « scoperto ».

Una veduta panoramica di Gemona dall'alto del Castello, dove è stata eletta la « Bella castellana 1957 ».

SI È RINNOVATA AL PASSO DELLA MAURIA LA SECOLARE AMICIZIA CARNICO - CADORINA

Al Passo della Mauria si è rinnovata domenica 25 agosto, in una atmosfera di gioiosa cordialità, una festa che sta ormai diventando solida tradizione: la festa dell'amicizia fra Cadore e Carnia. Ospitante quest'anno la popolazione di Forni di Sopra, che nel 1958 cederà l'incarico a quella di Lorenzago di organizzare il significativo incontro fra le genti carniche e cadorine vicine non solo territorialmente (la Mauria segna appunto il confine fra le province di Udine e di Belluno con i due Comuni, rispettivamente, di Forni di Sopra e di Lorenzago), ma legate anche da una comunità spirituale manifestantesi in varie forme che risalgono a remoti tempi: tradizioni storiche, poichè carnici e cadorini sostennero, fianco a fianco, lotte gloriose che hanno il loro vertice nell'epica impresa di Pier Fortunato Calvi il quale nel 1848 alla testa dei suoi volontari oppose strenua resistenza alle truppe nemiche calanti in Friuli e scrisse in tal modo una delle pagine più fulgide del Risorgimento italiano; tradizioni economiche, perchè i problemi della montagna sono, oggi come ieri, identici per le due popolazioni che hanno dato vita l'una alla « Comunità carnica » e l'altra alla « Magnifica Comunità cadorina »; tradizioni — non ultime per importanza — di emigrazione.

Presenti alla festa al Passo della Mauria le maggiori autorità della Carnia e del Cadore, oltre che quelle provinciali, e una folla convenuta dalle vallate alpine delle due finitime regioni, nonchè dall'estero come faceva testimonianza l'afflusso di macchine con targhe straniere, per trascorrere, all'insegna della cordialità, la giornata domenicale in un superbo scenario di monti e di abeti.

Dopo la Messa celebrata a ridosso d'un vecchio stavolo da mons. Angelo Ambrosio parroco di Forni, che ha preso la parola per esaltare la fraternità fra gli uomini, Ottavio Valerio — il quale ha assolto un po' il compito di regista della manifestazione — ha declamato una lirica di Luigi Orsini ch'è tutta un'esortazione all'amicizia e alcuni versi di Gino Piva, l'indimenticabile innamorato della Carnia. Hanno anche parlato i sindaci di Lorenzago, sig. Tremonti, e di Forni di Sopra, sig. Dorigo; saluti affettuosi, parole serene sul significato dell'incontro, dichiarazioni di far sì che la festa abbia a ripetersi anche in futuro. Nè sono mancati il compiacimento e l'augurio del presidente della Magnifica Comunità cadorina, sig. Vecellio, il quale ha inviato un telegramma letto dal consigliere della Comunità stessa avv. Fabbro. Il tutto sottolineato dalle melodiose note di un coro che, durante la Messa, ha intonato « Stelutis alpinis », il canto dell'alpino morto in difesa della Patria: e lo spirito delle « penne mozze » della *Julia* — in cui militarono cadorini e carnici nei quadri dei superbi battaglioni del Settimo e dell' Ottavo Alpini — sembrava prender parte alla celebrazione della fraternità fra le due popolazioni montane.

Poi, l'orazione ufficiale pronunciata dal prof. Bonetto di Udine, che ha ricordato le opere che hanno compiuto e vanno compiendo in tutti i continenti della terra tanto i cadorini che i carnici, dei quali ha lodato la laboriosità da additare ad esempio in un mondo percorso da continue e gravi crisi.

Su un palco si fronteggiavano due file di belle ragazze, orgoglio di Lorenzago e di Forni di Sopra: reggevano canestrelli di odorosi fiori della montagna. Quando il discorso ufficiale ha avuto termine, le giovani carniche hanno abbracciato le loro compagne cadorine, e le une e le altre si sono scambiate i canestri fioriti con un gesto il significato del quale non può sfuggire ad alcuno. Dopo, sino a sera, a Forni, canti e danze si sono alternati con ritmo continuo; e la festa è diventata di giovinezza, di semplice gioia innocente.

Forni di Sopra, dove si è svolta la seconda parte della « festa dell'amicizia » fra le genti della Carnia e del Cadore.

INIZIATIVA DELL'ENTE PER GLI ITALIANI EMIGRATI NEL CHILE

In occasione di una recente visita effettuata dal gen. Eugenio Morra, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », alle collettività friulane di Santiago del Chile, il presidente dell'importante e benemerita Associazione « Stadio italiano » di quella città rivolse preghiera, a nome di tutti i nostri connazionali residenti nella repubblica sudamericana, affinchè l'Ente si facesse promotore dell'invio, all'Associazione stessa, d'una lastra di marmo proveniente da ogni provincia d'Italia, con sopra inciso il nome e lo stemma della provincia medesima.

La bella, significativa proposta è stata accolta con entusiasmo dall'Ente « Friuli nel mondo » che, ben felice di attuarla, ha voluto sentire l'autorevole pensiero del ministro degli Affari esteri, il quale — a seguito del parere espresso dall'Ambasciata di Santiago — si è dichiarato senz'altro favorevole all'accoglimento del suggerimento del presidente dell'Associazione « Stadio italiano ».

L'iniziativa ha incontrato l'immediata adesione di tutte indistintamente le Amministrazioni provinciali d'Italia, poichè la simbolica offerta della lastra di marmo (le cui dimensioni sono fissate in cm. 25 x 20 con lo spessore di un centimetro) con relativo stemma, rappresenta un alto, nobile contributo al rafforzamento del sentimento di fedeltà e d'amore degli emigrati italiani del Chile verso la Patria natia.

Le lastre saranno inviate a cura dell'Ente « Friuli nel mondo », tramite l'Ambasciata, al « Fogolâr furlàn » di Santiago, che a sua volta ne effettuerà la consegna all'Associazione « Stadio italiano ». Quest'ultima conserverà le lastre in un apposito monumento collocato nel giardino centrale dello Stadio, a perenne testimonianza della sua ideale unione con la madrepatria italiana.

LA BENEDIZIONE A FANNA DELLA BANDIERA DEGLI EMIGRANTI

Fanna, l'ameno paese che si stende sotto l'anfiteatro morenico e vanta un'antica tradizione migratoria con i suoi tremila figli sparsi in tutte le contrade del mondo, ha celebrato giovedì 15 agosto, presenti tutte le autorità civili e religiose del Comune, con una serie di significative cerimonie, la festa dell'emigrante.

I riti celebrativi della giornata dedicata ai fannesi che in ogni continente tengono alto con il loro lavoro il nome del nostro Friuli hanno avuto inizio con una S. Messa officiata nella bella chiesa di Madonna di Strada che fu cantata dai versi del poeta Vittario Cadel, che appunto in Fanna ebbe i natali. Durante il divin Sacrificio, è stata impartita la benedizione alla bandiera degli emigranti: cerimonia, questa, che ha suscitato profonda commozione in tutti i numerosi presenti, e il cui alto significato si sottolinea da sè.

Nel pomeriggio, cerimonia non meno suggestiva nel teatro del paese: la consegna della bandiera, da parte del più vecchio emigrante del luogo — un novantenne che ha trascorso all'estero ben settant'anni della sua laboriosa esistenza — all'emigrante più giovane, il quale è in procinto di recarsi oltreoceano. Hanno parlato il Sindaco e il parroco, ponendo l'accento sul profondo valore umano e sentimentale della festa che in Fanna si teneva in onore dei lavoratori che sotto tutti i meridiani e i paralleli della terra hanno tenuto e tengono vivo l'esempio delle magnifiche doti del popolo friulano.

Ha preso quindi la parola il dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale. Egli, dopo aver porto ai presenti tutti, e in particolar modo agli emigranti, l'affettuoso saluto dell'Ente, ha illustrato l'attività che l'Ente stesso svolge in favore degli emigrati e degli aspiranti all'emigrazione, esponendo successivamente nei loro molteplici aspetti i vari problemi che attualmente interessano l'emigrazione friulana.

Successivamente gli astanti hanno ascoltato la registrazione su disco della trasmissione di « Radio Friuli nel mondo » dedicata a Maniago e una scelta antologia di liriche dell'indimenticabile e illustre figlio di Fanna, Vittorio Cadel, poeta e pittore, caduto — quale osservatore pilota — nella guerra mondiale 1915-18.

Giornata, quella del Ferragosto 1957, che resterà a lungo nella memoria e nel cuore di tutti gli emigranti di Fanna e di quanti — ed erano tutti i loro compaesani — si sono stretti intorno ad essi a far loro festa, a testimoniar loro la misura dell' affetto, della considerazione e dell' augurio.

FRIULANO NEL CANADA

Questa foto, che ritrae il friulano Davide Chiavuzzo, nato a Bagnarola, è stata scattata in Canadà, nei pressi di Vancouver (B. C.), dove il nostro corregionale e i suoi compagni di lavoro stanno costruendo una nuova strada.

IL SIGNIFICATIVO DONO D'UN MINATORE IN BELGIO

Tiziano Grandi, un friulano di Bagnaria Arsa, minatore a Cheratte (Belgio), tornando in Friuli per un breve periodo di soggiorno, ha voluto recare un dono all'Ente: un modesto, ma poeticissimo, oltremodo significativo dono: egli ci ha offerto un pezzo di carbone estratto dalla miniera dove svolge il suo duro, silenzioso lavoro. Tiziano Grandi ha ravvolto quel frammento di minerale in una teca tricolore, e ce l'ha consegnato perchè resti esposto nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo », a ricordo di tutti i friulani minatori in Belgio.

Cosa dire, di fronte a simili gesti così toccanti ed eloquenti? Sappiamo dirti soltanto grazie, grazie di cuore, caro Grandi.

Un ameno paese della Carnia: Ravascletto.

IBIS ET REDIBIS

Pubblichiamo un ulteriore elenco di nostri corregionali emigrati all'estero che in occasione del loro ritorno in Friuli hanno visitato gli uffici dell'Ente. Rinnoviamo loro il nostro grazie più fervido per la visita e per le notizie che ci hanno fornito.

Azzano Renzo (U.S.A.) è venuto a salutarci a nome dei suoi genitori, nativi di S. Daniele. Egli, che insegna a Detroit dove è nato, ha conosciuto appena ora (ha 35 anni) gli zii sandanielesi, dei quali sarà ospite per un paio di mesi.

Belligoi Mario (Belgio) ha fatto ritorno a Prepotto per un breve soggiorno.

Castellarin Achille (Canada) si è detto entusiasta dell'iniziativa dei radiomessaggi, del giornale e dell'attività dell'Ente.

Cecconi Quinto (Colombia) ha conferito col dott. Pellizzari prima di far ritorno al suo natale paese di Vito d'Asio.

Cordovado (signora) saluta il marito Riccardo rimasto negli USA e i parenti ed amici in tutto il mondo, in particolar modo gli zii; si è detta lieta del giornale che è atteso sempre con ansia.

Cosolo (Svizzera) ci ha recato i saluti degli emigrati nella Confederazione elvetica.

Maggiolo Lino (Rhodesia del Nord), venuto col nipote nei nostri uffici, ci ha illustrato la sua prodigiosa attività a Ndola.

Piccaro Antonino (Tanganika) ha fatto ritorno a Torreano dopo nove anni d'assenza, con la sua gentile signora Rosetta Rio da Ponteacco (S. Pietro al Natisone) e la graziosa figlioletta; ci ha parlato di molti friulani residenti in Tanganika e del suo lavoro.

Pillinini Giulio e signora (Francia) accompagnati dai cari coniugi Flamia non hanno mancato, come ogni anno, di recarci personalmente il loro saluto tornando a Tolmezzo.

Porisiensi don Silvio (Danimarca), animatore del « Fogolâr » di Copenaghen, ci ha fornito ampie notizie di quel fiorente sodalizio e dell'attività dei soci.

Reggio Pietro (Cuba) ha conferito col dott. Pellizzari tornando a Fanna con le sue graziose figliole.

Vallar Ruggero ci ha pregato di rimediare ad una involontaria omissione in cui siamo incorsi nel numero di marzo, quando pubblicammo l'invio di suoi saluti negli Stati Uniti. Pertanto, lo ricordiamo — oltre che al padre — alla sua cara mamma e alla sorella Lucia.

Radio "Friuli nel mondo,,

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo », a cura dell' Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 02.00 ora italiana, sulle onde corte di m. 25.20 - 30.90 - 31.15 - 31.33 - 49.50.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Le lunghezze d'onda impegnate nei programmi anzidetti hanno valore fino a tutto settembre.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

Valle dell'alto Bût

La nostra 47ª trasmissione è dedicata alla valle dell'alto Bût: a un « canale » (tale la denominazione delle valli in Carnia) che, oltre ad esere uno dei più belli per scorci panoramici, è anche quello che più tenacemente ha mantenuto vivi e genuini la lingua, gli usi, le leggende, le tradizioni del Friuli. Non per nulla la grande scrittrice Caterina Percoto, la « contessa-contadina », attinse da qui, dalla valle che si stende da Timau a Sutrio, il materiale di quelle fresche e suggestive leggende che costituiscono la sua opera più ragguardevole in lingua friulana.

Nella nostra trasmissione — in cui il testo commenta brevemente il canto di alcune antiche armoniose villotte miracolosamente conservatesi nella loro lezione originale in forza della fedeltà alla tradizione della brava e sobria gente del Bût, e la leggenda del « salvàn di Sudri » (che siamo lieti di pubblicare in questo stesso numero, nelle « cjàcaris »), una ninna-nanna e una preghiera: il tutto, raccolto dalla viva voce del popolo — abbiamo puntato in particolare sull'aspetto folcloristico dell'incantevole vallata carnica, ricordandone brevemente le tradizioni peculiari, prima fra tutte la processione — che si rinnova da secoli ogni anno per l'Ascensione — delle croci alla chiesa madre di S. Pietro. E, per i nostri emigrati, siamo andati persino a scovare un antico manoscritto giacente presso la canonica di Cercivento, in cui sono codificate le modalità per l'elezione dei nuovi componenti la cantoria: una tradizione poco nota, e che costituisce comunque una caratteristica saliente del paese che immette alla ridente e fresca sorpresa di Ravascletto.

Nè potevamo dimenticare, dai nostri microfoni, l'attività artigianale della valle dell'alto Bût: attività che ha il suo maggior centro in Sutrio, dove operano ben sessanta botteghe artigiane.

Una trasmissione, questa 47ª di Radio « Friuli nel mondo », che ha inteso dare un'immagine (confidiamo esatta) d'una terra singolarissima, fra le più qualificate ad esprimere tutta l'intima poesia e l'alta spiritualità dell'anima nobilmente pensosa del nostro meraviglioso Friuli.

IN BIBLIOTECA

CINQUANT'ANNI DI BANCA

Il direttore della Banca del Friuli, Luigi Bon, ha dato or ora alle stampe un volume di scorrevole lettura e di vivo interesse: «I miei cinquant'anni di banca nella vita economica del Friuli», per le edizioni della stessa Banca del Friuli in Udine. E' un'opera, questa, che va consigliata non soltanto a coloro i quali s'interessano direttamente alla vita bancaria, ma a tutti quanti hanno desiderio di avere dinanzi agli occhi, in efficace sintesi, un quadro esatto ed esauriente di tutte le vicende economiche, liete e tristi, vissute dal Friuli nell'arco di tempo segnato dall'ultimo cinquantennio; in più, il lettore troverà, in questo libro dall'elegante e sciolto periodo che ne rende attraente la lettura, una visione delle fonti della nostra ricchezza: industria, agricoltura, bachicoltura, emigrazione, artigianato, zootecnia sono esaminati con ricchezza d'informazioni e con spirito realistico.

Per quanto concerne la Banca del Friuli, basterà riportare dal pregevole volume il seguente brano che ne sintetizza, con estrema efficacia, il passato e il presente: «Aveva allora (1906) la Banca di Udine la sua sede in città con un patrimonio di L. 1.498.286 e L. 8.204.162 di depositi; ha oggi la Banca del Friuli un complesso patrimoniale ufficiale e potenziale di oltre 1.500 milioni e 18.731.809.586 di depositi, che salgono a 21.660.000.000 ove si considerino, come è giusto che sia, il complesso dei fondi amministrati. L'organizzazione della Banca ha in attività 62 sportelli nella zona di lavoro che si è estesa anche fuori del Friuli propriamente detto (Udine e Gorizia) comprendendo tutta la zona che va da Trieste al Piave, interessando, oltre alla città di S. Giusto, anche le province di Treviso e Venezia».

UNA GUIDA DI CIVIDALE

Stampato dalle Arti grafiche friulane di Udine, è uscito recentemente un elegante volumetto redatto dal comm. Antonio Rieppi, noto e apprezzato cultore di studi cividalesi.

La nuova pubblicazione, che s'intitola *Cividale, l'antica Forum Julii*, è praticamente un prontuario di tutti i più insigni monumenti storico - artistici della bella e gloriosa città longobarda, e ben serve allo scopo prefissosi dall'autore: essere una guida a tutti i visitatori. Particolarmente esaurienti ci sembra la parte del volumetto dedicata all'illustrazione del Museo archeologico nazionale.

D. M.

Chi riceve due copie del giornale allo stesso indirizzo, sia così cortese da informarcene, allo scopo di evitare costosi «doppioni».

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

LA TUTELA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

BELGIO

1) *Convenzione sulle assicurazioni sociali del 30 aprile 1948*;

2) *Accordo amministrativo relativo alle modalità di applicazione della convenzione italo-belga sulle assicurazioni sociali del 30 aprile 1948 - 20 ottobre 1950*;

3) *Accordi tra i rappresentanti dei ministeri del lavoro italiano e belga relativamente alle modalità di applicazione della convenzione sulle assicurazioni sociali del 30 aprile 1948 - 19 gennaio 1951*.

4) *Convenzione tra l'Italia e il Belgio sulle assicurazioni sociali del 30 aprile 1948 - 1° agosto 1952*.

I rapporti tra l'Italia e il Belgio in materia di assicurazioni sociali erano rimasti fermi alla convenzione del 29 settembre 1938 che, per altro, non era stata ratificata e le cui clausole erano da ritenersi in massima superate dagli ulteriori sviluppi nelle rispettive legislazioni.

Il Governo Italiano si è quindi premurato, data soprattutto la notevole emigrazione di manodopera italiana in Belgio dopo il 1946, di addivenire a nuovi accordi di carattere generale.

Tali accordi sanciscono i tre principi fondamentali:

1) Assimilazione delle masse lavorative, cioè godimento per i lavoratori italiani ed i loro aventi diritto degli stessi benefici previdenziali dei cittadini belgi;

2) Assimilazione dei territori, cioè diritto alle prestazioni anche in caso di residenza del titolare nel Paese di origine. Tale punto, però, ha avuto alcune limitazioni in quanto il Belgio non ha ritenuto di concedere ai cittadini italiani maggiori benefici di quelli concessi ai propri cittadini che lasciano il territorio belga o che si trasferiscono nelle stesse colonie belghe. Le limitazioni concernono principalmente le prestazioni in caso di disoccupazione e la assistenza sanitaria ai familiari. La convenzione stabilisce il diritto dei lavoratori italiani in Belgio agli assegni familiari per i figli residenti in Italia, limitatamente però agli assegni propriamente detti, e con esclusione di quelli speciali o maggiorati;

3) Assimilazione degli istituti di assicurazione per cui i lavoratori italiani potranno far valere in Belgio, ai fini del diritto alle prestazioni, i periodi di assicurazione o di contribuzione compiuti in Italia.

Previdenza sociale

In Belgio tutti i lavoratori salariati godono degli assegni familiari e sono assicurati contro le malattie, la maternità, l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione e gli infortuni sul lavoro; di quest'ultima assicurazione beneficiano pure gli operai a contratto nonchè gli apprendisti.

In Belgio i lavoratori italiani salariati godono dello stesso trattamento previdenziale previsto per i nazionali. Per quanto riguarda in particolare le pensioni di vecchiaia, una volta raggiunti i minimi richiesti per effetto della totalizzazione dei periodi di lavoro compiuti in Italia e in Belgio, la liquidazione della pensione avviene pro-rata in rapporto alla durata dei periodi compiuti in ciascun Paese. L'assicurato ha tuttavia facoltà di rinunciare a tale beneficio; in tal caso la pensione è liquidata separatamente dagli istituti di assicurazione italiani e belgi, sulla base dei diritti derivanti da ciascuna legislazione.

Assegni familiari

Sono corrisposti a favore dei figli sia residenti in Belgio che in Italia fino all'età di 14 anni e fino ai 21 anni se il figlio continua a frequentare le scuole, mentre invece non vi è limite di età per i figli dichiarati inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Non vengono concessi premi di natalità per i figli degli italiani nati fuori del Belgio e se la famiglia del lavoratore risiede in Italia non viene corrisposta l'indennità speciale detta « mère au foyer » e della « fille au foyer ».

Pensione vecchiaia

Viene corrisposta all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne.

I minatori potranno percepire la pensione di vecchiaia all'età di 60 anni o anche meno a seconda degli anni di servizio al fondo (55 anni con 20 anni di servizio o anche prima se con più di trenta anni di lavoro al fondo).

Assitsenza malattie e invalidità

Il diritto all'assistenza malattie sorge dopo un periodo di lavoro di tre mesi per coloro che hanno meno di 25 anni e di 6 mesi per coloro che hanno un'età superiore, purchè la malattia non sia pre-esistente alla data dell'iscrizione alla cassa mutua. Nel caso di malattia pre-esistente è richiesta l'appartenenza alla cassa da almeno un anno.

In base alla convenzione sulle assicurazioni sociali il periodo di lavoro effettuato in Italia prima dell'espatrio viene considerato per il computo dei termini di cui sopra. Durante il periodo non coperto dall'assicurazione, il datore di lavoro deve provvedere alle cure mediche, farmaceutiche e alle eventuali spese di ospedale per gli operai assunti con contratto. L'operaio può una volta per un anno di lavoro, recarsi in patria per un mese (oltre ai giorni di congedo pagato) senza perdere il diritto all'assicurazione malattie.

L'operaio che rimane assente dal lavoro oltre il periodo di congedo autorizzato cessa dall'assicurazione ed al suo ritorno devono nuovamente decorrere i tre o i sei mesi di cui sopra.

Sono ancora insolute le questioni della totalizzazione dei periodi di lavoro in miniere non metallifere, *agli effetti della applicazione della legge speciale belga per i minatori*, e soprattutto il problema dell'assistenza sanitaria ai familiari rimasti in Patria.

Sussidi di disoccupazione

Gli operai italiani hanno diritto in caso di disoccupazione, per la durata di validità del permesso di lavoro, a percepire l'indennità di disoccupazione purchè dimostrino, essendo in regola con i contributi assicurativi, di aver lavorato per 150 giorni negli ultimi dieci mesi antecedenti all'inizio della disoccupazione. In Belgio vengono corrisposti dal « fonds de soutien du chômage » gli assegni familiari per i figli dei lavoratori disoccupati. Se la famiglia del lavoratore risiede però in Italia, la indennità viene corrisposta soltanto nella misura prevista per i non ammogliati.

Infortuni sul lavoro

All'operaio italiano, in caso di infortunio sul lavoro, viene corrisposto:

1) Nei primi 28 giorni: l'80% del salario quotidiano e il 90% dopo, per una invalidità al 100 per 100;

2) Dopo il 28° giorno il 90% del salario per una invalidità al 100 per 100;

3) Quando l'incapacità temporanea diventa parziale, una indennità uguale alla differenza tra il salario percepito prima dell'infortunio e quello che può guadagnare con la sua attuale capacità lavorativa ridotta;

4) Quando l'infortunio comporta una incapacità permanente: una percentuale del salario corrispondente alla percentuale di incapacità permanente (esempi: per l'invalido permanente al 10% spetterà il 10% del salario); in caso di decesso dell'operaio, la vedova ha diritto ad una rendita vitalizia calcolata sulla base del 30 per cento del salario medio e in ragione dell'età dei coniugi. Il figlio riceve fino all'età di 18 anni una rendita calcolata sulla base del 15% del salario medio (45% al massimo se vi sono più figli). Se trattasi di figlio orfano di padre e di madre, la rendita è calcolata sulla base del 20% del salario medio (60% al massimo se vi sono più figli).

Gli ascendenti, i nipoti, i fratelli e le sorelle possono in qualche caso avere diritto ad una rendita se potranno dimostrare di essere stati fino all'atto del decesso del lavoratore, a carico del salario della vittima. La base per il calcolo di tutte le indennità di infortunio è il salario medio dell'anno immediatamente precedente all'infortunio stesso.

Ferie

Gli operai di tutte le categorie di età superiore ai 21 anni hanno diritto a sei giorni di congedo pagato all'anno. Per i minatori che hanno un trattamento speciale il congedo è di 18 giorni, condizionato però all'assiduità lavorativa. Gli operai tra i 18 e i 21 anni fruiscono di 6 giorni oltre ai 6 di congedo ordinario; i minori dei 18 anni godono di 12 giorni di ferie oltre ai 6 di congedo ordinario.

In occasione delle ferie ogni minatore riceve biglietti gratuiti per viaggiare sulle ferrovie belghe. Egli ha la facoltà di effettuare tali viaggi con la moglie ed i figli.

Gli operai, che non avendo lavorato tutto l'anno non hanno diritto alla totalità dei congedi pagati, ricevono per gli altri giorni le indennità di disoccupazione.

Assistenza e rimpatrio degli indigenti

Tale materia è regolata dalla dichiarazione italo-belga del 24 giugno 1880, modificata con uno scambio di note del 16 e 22 gennaio 1950.

Con tale dichiarazione l'Italia e il Belgio si sono impegnati ad assicurare ai rispettivi cittadini lo stesso trattamento previsto in favore dei nazionali dalle leggi concernenti l'assistenza pubblica.

Gli indigenti ammalati, gli infermi divenuti inabili, gli orfani, i figli abbandonati e gli alienati, curati e assistiti a carico dell'assistenza pubblica, non vengono rimpatriati se non su domanda indirizzata dall'autorità locale competente all'autorità diplomatica o consolare.

Conclusione

In base agli accordi di cui sopra le prestazioni alle quali possono aver diritto i lavoratori italiani emigrati, dopo il loro rientro in Italia, ed i loro familiari in Patria, sono pertanto le seguenti: *per i lavoratori* - prestazioni in caso di malattia, tubercolosi, maternità, escluse le prestazioni ai pensionati e disoccupati e solo nei casi autorizzati; prestazioni in caso di invalidità delle assicurazioni malattia-invalidità e minatori; prestazioni in caso di vecchiaia delle assicurazioni vecchiaia e morte operai, impiegati e minatori; prestazioni in denaro e in natura (facoltative) per infortunio sul lavoro, prestazioni per malattia professionale.

Per i familiari: prestazioni ai superstiti delle assicurazioni vecchiaia e morte operai, impiegati e minatori; prestazioni ai superstiti per infortunio sul lavoro e malattia professionale; assegni familiari ordinari per i figli.

E. P.

Una veduta generale di Moggio Udinese sotto la Creta Grauzaria.

La grande e bella piazza di Maniago dalla torre del Duomo.

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

PATZUM (Guatemala) - *Il friulano Padre Giustiniano Babuin legge il documento della posa della prima pietra del Collegio-convitto per gli indiani, dedicato a S. Bernardino da Siena, patrono della città.*

DUE MISSIONARI FRANCESCANI COSTRUTTORI NEL GUATEMALA

Non da oggi il Friuli è una terra che, attraverso i suoi emigranti, ha dato in ogni angolo del mondo la prova di quanto valgano le braccia, l'ingegno, la intraprendenza e la volontà degli italiani. Non fa meraviglia, perciò, che oggi, alla schiera dei costruttori friulani, si aggiungano due religiosi che svolgono la loro missione, spirituale e civilizzatrice ad un tempo, fra gli indiani della lontana repubblica del Guatemala.

Si tratta di due Padri francescani: padre Egidio Maria Foghin da Spilimbergo, e padre Giustiniano Babuin, nato a Domanins, frazione del Comune di San Giorgio della Richinvelda.

Il primo, padre Foghin, già missionario in Cina per 15 anni in un lebbrosario, giunse in Guatemala nel 1953. Entrato nella parrocchia di S. Maria Ciquimula (diocesi di Quezaltenango), si trovò isolato dal mondo poichè per giungere in quel luogo non vi erano che stretti sentieri e disagevoli mulattiere. Suo primo pensiero fu quello di costruire una strada carrozzabile che collegasse la remota località con le forme della vita civile e favorisse lo sviluppo dei commerci; ma trovò gli indiani contrari alla sua idea; fece allora appello agli indigeni più progrediti della parrocchia e, trovatili consenzienti, si mise egli stesso, piccone e badile alla mano, a capo dei lavoratori. Nel giro di pochi mesi, lavorando di lena tra boschi e burroni, Padre Foghin riuscì ad aprire una bella strada lunga venti chilometri. Il presidente della Repubblica guatelmateca, il 13 luglio scorso, si recò di persona ad inaugurare l'opera: e per la prima volta da che il mondo esiste si videro entrare nel paese automobili e «jeeps» con gran festa e meraviglia degli abitanti.

Il secondo, padre Babuin, è da cinque anni parroco della piccola città di Patzùm nell'arcidiocesi di Guatemala. Con l'aiuto di alcuni buoni amici, riuscì ad acquistare un terreno nella miglior posizione della cittadina, e ad iniziare i lavori per la costruzione d'un Collegio-convitto per gli indiani, dedicato al patrono della città S. Bernardino da Siena. Il 20 maggio u. s., l'Arcivescovo di Guatemala, alla presenza del Governatore e di altre autorità civili e religiose, benedisse e pose la prima pietra dell'edificio, che a costruzione ultimata avrà la lunghezza di una sessantina di metri e sarà largo 11, con ampi cortili tutt'intorno. Successivamente verranno costruiti altri padiglioni per una scuola di arti e mestieri che sarà frequentata da circa 300 alunni della città e dei paesi circonvicini.

MARTIGNACCO HA RISOLTO IL PROBLEMA DELL'ACQUA

Il Comune di Martignacco si costruì il proprio acquedotto per il capoluogo e per le frazioni di Faugnacco e Nogaredo di Prato già nel 1878, derivando l'acqua dalle sorgive di Fontebruna, sino a che nel 1902 la presa fu effettuata alle sorgive del Ciarìn, il che consentì di estendere la rete di rifornimento idrico anche alle frazioni di Ceresetto e Torreano.

Ma il problema del sempre crescente numero delle utenze private ha reso necessaria l'attuazione di lavori di ampliamento e di rinnovo dell'acquedotto, in modo da assicurare 12 litri al secondo di acqua potabile anche in periodi di magra. Il Comune di Martignacco ha deciso pertanto di costruire subito la nuova conduttura di derivazione su progetto presentato nel 1956 per la prevista spesa di lire 5 milioni e poi provvederà al rinnovamento totale dell'acquedotto che comporterà la spesa di circa 20 milioni di lire.

Per l'angelo di Sacile un elicottero americano

Di un'audace e originale impresa è stato protagonista venerdì 16 agosto l'angelo di rame, alto m. 2,60 e del peso di 240 chilogrammi, che i sacilesi hanno voluto fosse installato sulla cuspide cinquecentesca del loro snello campanile alto ben 57 metri.

Poichè a causa dell'eccessivo peso si rendeva impossibile issare l'angelo — che sostituisce quello danneggiato nel 1936 da un terremoto e decapitato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e distrutto infine da un fulmine durante un temporale — il parroco di Sacile ha avuto la felice idea di servirsi di un elicottero della SETAF di stanza in Verona.

L'operazione è riuscita nel modo più perfetto e ora l'angelo in rame sbalzato con ossatura in ferro protende le sue ali sulle case lungo il Livenza a proteggerle e benedirle.

TORNA DAL CHILE IN FRIULI DOPO TRENT'ANNI D'ASSENZA

Alla fine di luglio è partito per l'Italia, dalla quale mancava da circa 30 anni, il vicepresidente della *Famèe furlane* di Santiago del Chile, Arturo Visentini, accompagnato nel viaggio dalla sua gentile signora. Prima della partenza, i soci della *Famèe* hanno voluto offrirgli una cena di commiato nella sede dell'«Umanitaria». Riuscitissima la festa, che si è conclusa con il gradito incarico affidato al sig. Visentini di recare i saluti dei soci alle rispettive famiglie in Friuli.

Onorificenza a don Porisiensi

Il sacerdote dott. Silvio Porisiensi, da diversi anni missionario degli emigrati a Copenaghen e affezionato collaboratore nostro oltre che del «Fogolâr» danese, è stato recentemente nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana. L'onorificenza premia la sua instancabile attività nell'assistenza degli italiani in molte località della Danimarca, i numerosi corsi di lingua ed arte italiana seguiti con vivo interesse dalle persone di cultura residenti nell'amica Nazione, e la recente pubblicazione della grammatica italiana ad uso dei danesi.

L'emigrato friulano Pietro Reggio, residente all'Avana, nell'isola di Cuba, ha fatto ritorno nel natio paese di Fanna, accompagnato dalle sue graziose figliole Ivonne e Nelly (a sinistra nella foto). Pur essendo nate in America, le due signorine parlano correttamente il friulano e nutrono vivissimo amore per la terra dei loro avi.

RIUNIONI DEL "FOGOLÂR" A GRIFFITH

Da D. Snaidero, segretario del «Fogolâr furlan» di Griffith (Nuova Galles del Sud, Australia), riceviamo la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo, illustrante la recente attività del sodalizio:

«Recentemente, abbiamo avuto una riunione nella casa del sig. Pilosio, che ci ha concesso gentile ospitalità; è stata una gioiosa riunione. Fra l'allegria di canti e di musiche (tutte friulane, naturalmente) non è mancata la «polente»: il sapido, gustoso, tradizionale cibo di nostra gente. Il 21 settembre avrà luogo un'altra riunione, che credo susciterà ancor maggiore entusiasmo.

Abbiamo letto con interesse, nel numero di aprile del giornale, l'articolo «Una Mecca per gli italiani nella Nuova Galles del Sud», che tratta degli emigrati ed in special modo di quelli in Griffith. Possiamo assicurare che qui i friulani sono alla testa delle attività con le loro aziende, e che si fanno grande onore. Anzi, il sig. Pnice è stato ospite del correggionale Romano Snaidero, dal quale ha potuto raccogliere importanti dati e conversando col quale ha potuto farsi un'idea chiara e concreta di come gli italiani vivano in questa terra.

Dal nostro «Fogolâr» un caldo affettuoso saluto al caro Friuli e a tutti i friulani».

Premio di teatro a Siro Angeli

Il friulano Siro Angeli, commediografo e drammaturgo ma anche sensibile scrittore e delicato poeta, è risultato vincitore del concorso indetto dalla «Pro Civitate Christiana» con il dramma *Odore di terra*, che è stato rappresentato ad Assisi la sera del 28 agosto riscuotendo unanime consenso di pubblico e di critica.

IL TELEFONO NELLE FRAZIONI DEL COMUNE DI COMEGLIANS

Una recente seduta del Consiglio comunale di Comeglians ha deliberato la installazione del telefono nelle quattro frazioni di Calgaretto, Mieli, Povolaro e Maranzanis. Così, anche i più disagiati agglomerati di questo Comune carnico potranno fruire tra breve di tale importante servizio.

Scriveteci, mandateci notizie vostre e del vostro lavoro: le pubblicheremo. Il giornale viene letto da migliaia di friulani emigrati: molti di essi sono vostri parenti, amici, conoscenti, compaesani; essi saranno lieti di apprendere dove siete e cosa fate.

ANDRANNO ALL'ESTERO GLI ALLIEVI DEL CORSO PROFESSIONALE DI ARBA

Al Centro professionale di addestramento di Arba, gestito dalla Fondazione «Carlo Di Giulian», si sono svolti gli esami a chiusura d'un corso di qualificazione per muratori, istituito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Dei 20 allievi iscritti, 5 sono emigrati in Francia e Canada prima del termine del corso stesso; dei rimanenti, 13 su 14 sono risultati idonei e entro breve tempo partiranno per la Francia.

Mostra del giocattolo a Osoppo

Dal 7 al 14 luglio è stata organizzata in Osoppo la prima «Mostra del giocattolo friulano» alla quale è arriso il più lieto successo, come testimoniato dalla presenza di migliaia di visitatori nel paese della storica Fortezza, dichiarata recentissimamente monumento di alta importanza storico - artistica con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, e pertanto sottoposta alla tutela d'una speciale legge.

La mostra si ripeterà l'anno venturo comprendendo un più vasto campionario delle ditte friulane produttrici di giocattoli.

BUENOS AIRES - *Una scena d'una commedia della scrittrice friulana Lea d'Orlandi, interpretata da un gruppo di nostri corregionali.*

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

MANIFESTAZIONI AGOSTANE DAL NATISONE AL TAGLIAMENTO

Decisamente, agosto è il mese delle feste. Anche in Friuli, dunque, manifestazioni dappertutto: in ragione spesso, ma non sempre, direttamente proporzionale all'importanza delle località. Per i nostri lettori — nella fiducia di far loro cosa gradita — registriamo qui di seguito le iniziative più salienti che hanno dato vita all'agosto friulano.

CIVIDALE

Migliaia e migliaia di turisti, convenuti non solo da tutta la provincia di Udine e dalle contermini di Trieste e di Gorizia, ma dall'intera regione veneta e da oltre, si sono dati gioioso convegno a Cividale per il Festival notturno sul Natisone, svoltosi nelle giornate del 3, 4 e 5 agosto. Le rive dello stupendo fiume presentavano un colpo d'occhio letteralmente fiabesco: ben quarantamila lampadine variamente colorate erano state disposte lungo i punti più caratteristici del Natisone in prossimità del ponte del Diavolo.

Nel grandioso parco del Convitto nazionale, adiacente appunto alle sponde del fiume, e anch'esso illuminato da una policroma gamma di luci, si sono svolti spettacoli con l'esibizione dei migliori artisti della RAI-TV.

SPILIMBERGO

I festeggiamenti hanno avuto inizio con la pesca di beneficenza, il cui ricavato è stato devoluto per i restauri del bellissimo Duomo ch'è il giusto orgoglio della patria dei terrazzai e dei mosaicisti, con l'inaugurazione della mostra di fotografia e con un concerto della banda di Nogaredo di Prato, e sono culminati con una gara di bocce, con un concerto d'organo e con l'incontro internazionale di calcio fra la rappresentativa di Lienz (Austria) e la squadra dello Spilimbergo.

SAN DANIELE

Dell'« Agosto sandanielese » vanno ricordati: la sagra del prosciutto, lo squisito prodotto tipico della cittadina sotto le Clautane, la mostra fotografica in cui si sono specchiati cento anni di vita locale, canti del Friuli e dizioni poetiche di Ottavio Valerio; poi, pesca di beneficenza, luminarie, concerti, l'inaugurazione della passeggiata turistica al Castello da cui si gode uno dei più imponenti panorami del Friuli, gare di tiro a piattello, « Cavalchina estiva ».

Ma l'accento va posto particolarmente — oltre che sulla sagra del prosciutto — sulla gara nazionale di marcia che ha registrato la presenza dei migliori atleti italiani della specialità, tra i quali l'olimpionico Pino Dordoni, e il Festival del cineamatore, al quale sono stati presentati ben trenta films in «passo ridotto».

ALTRE FESTE

Come ricordarle tutte? Citiamo quelle che ci vengono alla memoria: ad Artegna, feste ferragostane all'ombra del castello dei Savorgnan; tradizionale sagra a Collevillano di Faedis cui convengono tutti gli abitanti delle borgate sulla sinistra del torrente Grivò; a Fagagna il « pezzo forte » del folclore locale: l'esilarante corsa degli asini; a Tarcento l'annuale « Quarte d'avost » sul colle di Sant'Eufemia; festa della Assunta a Cassacco; sagra dei polli a Buttrio; solennità religiose e trattenimenti popolari a Talmassons per S. Lorenzo; sagre in tutta la Valcellina.

San Daniele del Friuli, con il superbo sfondo delle Clautane; la città della Guarneriana è continua meta di visitatori.

DA DUE ANNI A CARGNACCO NON MUORE PIÙ NESSUNO

A Cargnacco non si muore: o meglio a Cargnacco la morte stenta ad arrivare. Tale è la conclusione logica cui si addiviene da una consultazione dei registri dello stato civile relativi alla frazione (600 anime) del Comune di Pozzuolo. Lo spoglio effettuato negli archivi ha permesso una curiosa — e confortante — constatazione: dal 21 ottobre 1955, quindi quasi da due anni, non è stato registrato alcun atto di decesso. Mentre in questo biennio si sono avute regolari nascite e numero altrettanto normale di matrimoni, la casella dei morti è rimasta assolutamente vuota. Si tratta indubbiamente d'un primato: d'un invidiabile — e vorremmo augurarci perpetuo — record di vitalità.

INAUGURATA A PORDENONE L'XI FIERA CAMPIONARIA

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Togni, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato sabato 24 agosto a Pordenone l'XI edizione della Fiera campionaria del Friuli - Venezia Giulia.

L'illustre uomo politico è stato ricevuto dai parlamentari della Regione e dalle massime autorità provinciali; il Sindaco di Pordenone, avv. Montini, gli ha porto il benvenuto a nome di tutta la cittadinanza. Un corteo di macchine ha quindi accompagnato il ministro ai padiglioni della Fiera, della quale ha reciso il simbolico nastro tricolore. Successivamente, ha visitato i vari stands prendendo personalmente visione della vitalità della manifestazione economica che è fra le maggiori della regione friulano-giuliana.

LA "SAGRA DEI OSEI,,

Domenica 18 agosto s'è svolta a Sacile — che a ben a ragione meritò l'appellativo di «Giardino della Serenissima» per l'incantevole amenità delle rive della Livenza che l'attraversa — la 624ª edizione della « Sagra dei osei », diventata da oltre cinquant'anni una festa la cui forza di richiamo s'è estesa a zone sempre più vaste, sino a diventare manifestazione di carattere nazionale.

Ma, in verità — lo notiamo per inciso — il nome della sagra di S. Lorenzo, che dal 10 agosto venne spostata a un periodo successivo, si trova per la prima volta in un documento del 1334; e — sempre per inciso — ricordiamo che un solo anno la «sagra dei osei» non venne effettuata: nel 1918, e ciò per ragioni facilmente intuibili.

A questo punto, pensiamo non sia superfluo ricordare come la «sagra» abbia avuto origine.

Il fatto che il mercato - uccelli avesse luogo proprio a Sacile è motivato da ragioni logiche; la zona del sacilese era ed è una zona tutta particolare: si trova nelle vicinanze del Consiglio e durante il periodo del «passo» numerosi stormi di uccelli lasciano il bosco in direzione della pianura; inoltre la zona sacilese ha sempre vantato, e vanta tuttora, un numero considerevole di cultori e di appassionati di uccellagione. Nel 1910 alcuni spiriti bizzarri... convertirono il modesto mercato in un'allegrissima sagra, in uno spettacolo chiassoso, pittoresco, con gare e accademie di chioccoli e zufoli, con temi a svolgimento curiosissimi, e con premi, discorsi, poesie e conseguente irrefrenabile allegria.

Da allora la «sagra dei osei» ha acquistato un carattere specifico di mercato-esposizione uccelli, la cui fama si è estesa in maniera sempre più significativa.

Superfluo dire che anche questa 624ª edizione della tipica sagra sacilese è stata coronata dal più lusinghiero successo. Basti pensare che erano convenuti nella cittadina visitatori non solo dalle Tre Venezie e dall'Italia, ma persino dall'Austria, dalla Francia e dalla Svizzera. Talchè non è azzardato dire (e valga semmai come augurio) che non tarderà molto che la «sagra dei osei» diventerà una manifestazione di carattere internazionale.

FRA I PIU' ALTI D'ITALIA IL CAMPANILE DI MORTEGLIANO

La costruzione del nuovo campanile di Mortegliano, la cui altezza fino alla sommità della cuspide è prevista di metri 103 e che sarà quindi fra i campanili più alti d'Italia, ha superato in agosto i 40 metri.

Entro l'anno, secondo le previsioni, si dovrebbero raggiungere i 60 metri. Il costo dell'opera è calcolato in parecchie decine di milioni.

Alla spesa è assicurato il contributo spontaneo di tutta la popolazione.

A SAN GIORGIO DI NOGARO UNA SCUOLA PROFESSIONALE

Si è svolta nella sede municipale la licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione dell'edificio della scuola di addestramento professionale che sorgerà sul fondo di via Roma, ove il Comune ha acquistato l'area per il grandioso complesso delle nuove scuole elementari.

La scuola di addestramento professionale potrà essere compiuta entro l'anno. La spesa comprendente l'edificio e l'attrezzatura si aggirerà sui sette milioni di lire.

NUOVI ALLOGGI POPOLARI A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

A San Vito al Tagliamento sono stati appaltati i lavori per la costruzione di 16 alloggi popolari, per un valore complessivo di 40 milioni di lire. Il progetto è stato studiato tenendo presenti tutte le esigenze della tecnica moderna

LA MOSTRA DEL CARTOCCIO A CORTALE

A Cortale, la bella località del Roiale, si è tenuta una rassegna caratteristica dell'attività artigianale della zona: la mostra del cartoccio, nella quale hanno figurato manufatti che hanno ottenuto incondizionato successo. Alla rassegna, la cui particolarmente lieta riuscita di quest'anno è di ottimo auspicio per le edizioni future, va il merito di aver imposto all'attenzione dei friulani una forma di artigianato che minacciava di scomparire con il passare del tempo e di aver indicato loro quali e quanti oggetti possano essere confezionati con il cartoccio, associando in pari tempo utilità e buon gusto.

Nel quadro della mostra è stata inaugurata una rassegna avicunicola: sono stati presentati in essa 150 esemplari di polli di varie razze, da carne e da uova, anatre, germani reali e conigli. Il tutto, poi, è stato completato da solennità religiose e da feste popolari culminate in una gara di tiro al piattello.

Un vivo elogio all'instancabile parroco.

A CORMONS IL 22 SETTEMBRE IL CONGRESSO DELLA FILOLOGICA

E' stata fissata la data in cui avrà luogo il più grande congresso dei friulani; il 22 settembre converranno a Cormons da tutto il Friuli ed anche dalle altre regioni italiane e dall'estero friulani d'ogni condizione innamorati della « piccola patria ».

Quanto sia viva e grande la famiglia friulana, che nel dopoguerra ha rinsaldato tutti i suoi vincoli, è espresso dai « Fogolârs » vecchi e nuovi, sparsi ovunque in Italia e nel mondo. Dal Canada e dagli Stati Uniti, dal Belgio e dalla Francia, dal Cile e dall'Uruguay, dai ben sedici « Fogolârs » dell'Argentina, della Danimarca e dell'Austria, dal Venezuela, dall'Australia, dai molti « Fogolârs » dell'Italia giungeranno rappresentanti o fervidissimi nostalgici saluti. Tutti vorranno essere in qualche modo presenti, molto presenti: presenti quanto più è possibile al cuore! Il Friuli si è sparso ovunque nel mondo ed ai friulani rimasti qui, nella patria troppo piccola, è affidata da tutti coloro che sono lontani la missione di conservare i valori espressivi dell'umanità friulana: la lingua, le tradizioni, le antiche virtù.

Mentre si sta studiando il programma per la giornata del 22 settembre (si sta intanto provvedendo alla compilazione di un « numero unico » in onore della nuova sagra della friulanità), Cormons attende ansiosa il grande incontro friulano in cui certamente rivivrà l'umana figura di Giovanni Lorenzoni, il poeta isontino dalla calda voce non spenta. Ma tutti saranno presenti, perchè il Friuli è forte del suo passato e della sua lingua forte e dolce che tutti unisce in un eterno sentimento di familiare intimità, in una poetica e nobile visione di bellezza.

Tombola in Giardino Grande

Mentre gli udinesi, a Ferragosto, hanno lasciato vuote le loro case per recarsi al mare o ai monti, o nella vicina Austria, a trascorrere la giornata festiva, le vie cittadine sono state occupate da gruppi di visitatori provenienti da ogni località della provincia: praticamente, quindi, tutto si è risolto in uno scambio fra udinesi e friulani. E a turisti della provincia sono andati appunto i premi della tradizionale e grandiosa tombola del Ferragosto, estratta in piazzale 1° Maggio, il cui ricavato è stato devoluto a favore dell'Ente comunale di assistenza.

MOSTRA DEL MOBILE A SUTRIO

Largo successo di visitatori e di acquirenti ha registrato anche quest'anno la mostra del mobile aperta a Sutrio, il ridente paese dell'incantevole valle del Bût che conta ben 60 botteghe artigiane. Dai dati in nostro possesso risulta che i mobili vengono esportati nei centri viciniori nella seguente misura: Udine, 42%; Trieste, 14%; Gorizia e Pordenone, 8%; Treviso, 4%. Esportazioni sono in atto, e si spera di incrementarle, verso Milano e Roma. E' auspicio di Sutrio (e ci auguriamo ciò divenga realtà quanto prima) costruire un apposito edificio che funga da sede permanente della mostra del mobile.

LA NUOVA SQUADRA DELL' UDINESE

La nuova Udinese nella formazione che molto presumibilmente partirà nel prossimo campionato. Da sinistra in piedi: Sassi, Bettini, Piquè, Cardarelli, Lindskog, Cudicini; accosciati: De Giovanni, Pentrelli, Fontanesi, Valenti, Pantaleoni. Alla squadra bianco-nera l'augurio di tutti gli emigrati friulani, i quali confidano che essa si farà onore come per il passato imponendosi come una delle compagini migliori della massima divisione calcistica.

(Foto Cabai)

Quatri cjàcaris sot la nape

No baste scoltâ, bisugne fâ

'E scomenzin di chest numar la publicazion di qualchi toc dal Vanzeli, ch'a son staz voltâz dal grec in lenghe furlane.

(LUCA, VI, 46-49)

« Parcè mi clamaiso: Signor, Signor, e no faseso ce ch'o us dis?

Chel ch'e mi ven dongje e ch'al sint i miei discors e ch'e ju met in pratiche, us disarai io a di ce ch'al semee.

Al è compagn di chel om ch'al fâs la cjase e ch'al à piconât, e al è lât in sot fin a pojâ lis fondis sul cret.

Vegnude la montane, il flum si è butat cuintri chê cjase, ma no'l à puedut disfale, parcè ch'e jere stade fate ben.

Chel ch'e mi scolte e no'l fâs al è compagn di chel om ch'al fâs la cjase, cence fondis, su la tjere; il flum si è butât cuintri di jê, e di colp 'e je colade, e la rivuine di chê cjase 'e je stade grande ».

PRE' CHECO

A BUJE

I cjastenârs tal cûr
o Buje di culinis.
Il bosc ti puarte il vert
dongje i pîui,
e il cjant dai uceluz
dongje i cussins
o Buje di usignui.
Il simiteri adalt
su la culine,
cui arcs daviarz e blancs
a veglâ i muarz.
Pe fieste un sunâ larc
di tignî il flât
o Buje di cjampanis.
E stradis che dàn sîums
a la planure,
e gusis di aghe pure
vie pai prâz.

MARIA FORTE

UN CONT SU L'ETÂT

J eri stade malade e da diviers timp no jessivi pe la vile. 'Ne di che l'aiar l'ere clip, voi fûr.

No stoi culì a spiegâ ca mi cjalavin come 'ne ressuscitade e qualchidun mi fermave, par domandami da la salût.

Scontri chel mat di Tin, un vecjo lavoradôr c'al vignive par cjase nestre.

— Oh! siore. Mi consoli cun jê!

— No sta consolati masse, chi tu podaressis sbagliati!

— Ce disie? Ma sac ca sta ben? Dîs agns ai à tirât jù il mâl. A proposit, ca scusi da la male prudenze; ae tros agns, jê?

— Jo?.. cjale mo: in 'vevi tre di plui di puare me sûr Catine, chi tu âs cognossude.

— E sô sûr?

— Che? Si capis c'an veve tre mancul di me.

— E alore?

— E alore fâs il cont tu.

Mi cjale fis — Cagne di siore! Mi à metût tal sac. Siore, vignarai a cjatale. A mi darà di bevi e beverai a la so salût!

ANUTE FABRIS

Dongje il fogolâr (Foto Pignat)

L'ÙLTIN SALVAN DI SUDRI

Il Salvan, un dai ùltins di chenti, al stave tal Cret dal Noc' ch'al cjale viers Ciurciuvint e al viveve in tun andri di tof. Lì a' lavin a fâ la partide quatri omps. Quanche al sintive l'odôr di pêl brusât dal purcit copât al vignive ju di gnot a robâ il purcit. La int e' saveve ma no podeve parâsi. Al ere grant cui vôi che j jessivin fûr fra i cjavêi luncs e la barbe lungje, pelôs, vistût di draps o ancje nût.

Un di Ciurciuvint al à spelât il purcit e lu à metût in vares come un omp muart. Il Salvan al è vignût ju, tirât dal odôr dai pêi, ma al à crodût ch'al fos un muart e al è tornât a partî plen di fan viers Sudri. Doi menàus (boscadôrs) Lofi e Bian lu àn viodût ch'al si platave daûr i pez: — Ve là ch'al è 'l Salvan. Cjapinlu. —

Chei doi e' vevin sapins e cjadenes e a' erin granc' e fuarz. Il Salvan, strac e sfinît di fan al si è lassât cjapâ. Alore lu àn puartât ju al sindic ch'al ere Pierin di Coghet: — Po ben — dissal el sindic — metèilu in tes presons. — (Las presons a' erin les sôs cjamosses: «cjôzo»). — O' disarai a la sièrve che j puarti di mangjâ. —

E cussì la Fanche e à tacât a puartâj di mangjâ polente e âtri.

A fuarce di lâ a cjatâlu, si è intindude cul Salvan e si son sposâz. A' son nassûz tre fruz e une frute: Guelo, Pelo e Pudi e La Malen.

Int miege umane e miege salvane. Al è 'l proverbi ch'al dîs: Guèlo, Pèlo, Pudi, in ducjtrei nò àn un'once di studi.

Cheste storie al veve gust d contâle Pieri di Cente pitôr.

LUIGI MORO
VIGJUT DI PISSIGHEL

Cjapade su di Meni Zannier.

No ài voe di fâ ben

Soi jevade nans da l'albe
ma no ài voe di fa ben...
Soi jevade nans da l'albe,
par spetâ cui ch'a nol ven...

Par spetâ chel mat di un Vigi,
ch'al mi à fate inamorâ...
Lui mi à ciolte ogni ligrie,
fin la voe di lavorâ...

Po' sui mons l'è lât in guere,
par morose a l'à il moschet...
Par nuvizze la monture
cu' la plume su l'elmet.

ANNA MARIA VILLANOVA

LIS NESTRIS VILOTIS

La rosade

Une volte 'o eri biele,
blancje e rosse come un flôr
e cumò soi brute e nere,
consumade a fa l'amôr.

La rosade de matine
bagne il flôr dal sentimènt;
la rosade da la sere
bagne il flôr dal pentimènt.

Musiche di Franco Escher

Pari e fi

Doi alpins, pari e fi, si ciatin a fevelâ su lis gueris.

— Ustu meti la tó — al dîs il pari — cu la nestre?... Intant, noaltris 'o vin vinzût...

Insome no si metevin d'acordo. Finalmentri il fi:

— Vino di fa la biele?...

PE BOCIE SI S'CIALDE IL FÔR

Un predi mi à insegnât cuan che 'o eri frute, a cognòssi il valôr di chest proverbi furlàn.

Si fasèvin i fens: un ciàld che al brusave l'anime, e lis zornadis plui lungis de l'an. Dopo gustâd, cuan che ere une ciarte ore, chel predi, nassût contadin, che al atindeve ai lavôrs de nestre campagne par judâ la me puare mame restade vedue cun t'une cosse di frùz, al tacave la caretine e, preparât t'un zei un pâr di salams, tajâz a fetis, al mi clamave a judàlu a dispecolâ un quatri mans di pan, e po al leve in ciànive a emplâ une damigiane dal vin plui bon che si veve: al mi faseve meti il miò ciapelùt di pàe, e « Anin — al diseve — a ciatâ i setôrs ».

Si rivave sul prât senze incontrâ anime vive, che il soreli sbassât al petave di traviàrs su la tiare infogade e al sveàve un nûl di tavans che perseguitàvin la nestre mule.

In lontan, tra lis viis de jarbe in tâi, si vedèvin i setôrs in ris-cèl che seavin acanâz.

— Sintistu la musiche dei falzùs come che va vie murint? — al mi diseve... — E fasin a pene du-sìn-te, tre-sìn-te, e al mancie ancemò un bon quârt di zornade!

Al dismontave, al deve un gran sivil, e dute che int, lassade la vore, 'e jèrin atôr de nestre carete. A un par un al dispensave un pagnùt, un pâr di fetis di salàm e une tazzute di vin, che ur lève par ogni vene.

— Da brâs, coragio! tornàit te vore, — a i diseve e, prime di voltà la carete, al spietave lì sul prât fin che ju vedeve di gnûf a tacâ.

— Sintistu cumò i falzùs?... 'e no fâsin plui du-sinte, tre-sinte, ma quatricènt, cincènt!

E si leve a ciase a preparâur di cene.

CATERINA PERCOTO

PAISUT DI CJARGNE

Al pâr une zumiele di frutin
cun dentri un sclip d'arint
lusint di risultive.
Je lûs di mont là sù, di piche vive
e il tôr ridint al cjale cui ocjâi
cui ven, cui va, cui rive.

CROSUTE DAI UCEI

Crosute bessoline di len gris
i ucei ti viodin quan'ch'e nas la dì
achì, su la culine,
e ur pâr di jessi duc' in paradis,
e ti disin bondì e a' cjantin miei,
crosute dai ucei!

AURELIO CANTONI

LA JENE CASALINGHE

Il Signôr al polsave un fregul dopo vè creât a fuarze di vitis nestri pari Adàm, c' o s' impense, par no lassâ bessôl chel puar biât e par c'al vedi la so crôs in cheste tiare, di fabricai une fèmine par companie.

Al indurmidìs la inozente creature, e po planchìn, planchìn 'i tire fur une cueste e la poe sul lavandin.

Ma nol veve nance scomenzade a cusì la buse d'indulâ c' al veve giavât el vuès c' al doveve trasformasi in nestre mari Eve, che ti passe lì donge une jene; lis jenis e' deventin matis pe' ciâr e massime pai vuès e cussì 'e jentre te stanze, 'i dà la gafe a la cueste e svelte svelte s'e moche.

Il Signôr che par vie dal spieli c' al jere in bande dal lavandin, al veve viodût dut, al finìs in presse di meti a puest Adàm e po vie di corse daûr la bèstie.

Lis jenis e' corin une vore, ma il Signôr, quan c' al covente al svole, e cussì al plombe parsore de besteate e la brinche cun dutis dôs lis mans pe' code, la tire donge e al tente di giavaigi l'uès di boce; la jene 'e scomenze a petâ salz e a fâ tarumbulis par liberassi, ma tire e mole, mole e tire, un biel moment il Signôr al fâs un brut tombolòn e al reste alì, distirât, un fregul incocalît e cu la code de besteate 'ta lis mans.

— Ben ben, — al pense, — za che la cueste me le à puartade vie la jene, 'o fasarai la fèmine cun chest bocòn da la so code.

Pa la qual se la fùfigne che us ài contade 'e jè vere, no 'l è fregul di meravèâssi se, par esempli, sior Tite invessi di nomenâ la muir par Lùssie, al dîs: — La jene c'o ài in ciase.

Se po volès cognossi la mè impiniòn, us dirài che lis fèminis e' nassin dutis.. di che stesse code.

ARTURO FERUGLIO

SETEMBAR

Il soreli al fâs la volte
viars l'autùn, c'al ven di trot;
e tai boscs e tes ciarandis
si misclizze il vert cul ròs.

Ma jo us puarti la vendeme,
la gran sagre de stagion.
Sù, ciantait, di strezze in strezze:
simpri legris! mai passion!

ERCOLE CARLETTI

Anima del Friuli

O anima del Friuli, che sembra gaia ed è triste, che sembra lenta ed è pensosa, che sembra mobile ed è fedele, armonizzata alla nobiltà della sua terra fra il litorale di Grado e l'Alpe carnica, fra i Veneti giulii e gli euganei!

GABRIELE D'ANNUNZIO

Lant a Claut

L'an passât il Congres da Filologica Furlana lu ân fât in Valcellina, a Claut.

Nô dal « Fogolâr » di Aquileia vevin una corrieruta propit biela e lavin sù di corsa par ches stradis periculosis. Pareva di iessi in tal « Colorado », zemut che si lei sui libris, cui sioi « cañons ».

Lis feminis però si divertivin poc al spetacul cussì orrend da natura, suspiravin e no viodèvin l'ora di rivâ a destinaziòn.

Alora una, viodint ches brutis rivis a giestra da strada e che pocia aga che correva là in fond, si rivòlz al conducent, bon ancia lui come tanc' altris par visità lis ostariis, e gi dîs: « Mi raccomandi, siorut, avuê nuia vin, sol caffè: un flasc di neri gi lu regali jò quant che rivarin a ciasa ».

LUCIO BRUSIN

Senze fonz

S'ciariât c'al ve' Zuan dal Manz, un ciâr di fassûz, menàs ju di Montenars, devànt la buteghe dal fornâr de Vile, sior Toni lu compagnà dopo in cusine a mangià 'ne bociade. Il nestri omp no se 'l fasè dî dos voltis e al si butà sul formadi tan' che 'l mardar t'un trop di gialinis.

A sior Toni, tirât come c'al ere, 'i corevin intânt i sgrisui ju pe schene, viodint e ce sluepis che 'l montèl al parave in bocie senze remission. E par no slopâ:

— No par nuje - al disè a colp - al é formadi di mont e di chel fuart savêso... E a mangiànt masse ùs puès capità un incastrie e là di chê...

— Cussì 'o disês?... - 'i rispindè Zuan 'narcànt il zei - Spete mai, inalore, c'o taj ju un toc àncie pa me vécie; poc di mâl, da rest, se ves di lâmi...

RINALDO VIDONI

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CIMOLINO Secondo - ELISABETHVILLE (Congo Belga) - Dalla sua cara mamma, che invia affettuosi saluti ai quali ci associamo di vero cuore, ricevuto l'abb. per il '57. Grazie. Con infinita cordialità, ogni bene e buona fortuna.

FALESCHINI Mario - IL CAIRO (Egitto) - Va bene, attendiamo. Intanto, cordiali saluti e fervidi auguri.

FLOREANI Pietro - KIMAMBA (Tanganica) - Con la sterlina inviataci, abbonato (sostenitore) per il 1957. Grazie; e grazie per le gentili espressioni. Contraccambiamo cordiali saluti e infiniti auguri. E saluti da S. Daniele, naturalmente.

TROMBETTA Giacomo - ELISABETHVILLE (Congo Belga) - Grazie ancora una volta della graditissima visita e dell'abbonamento al giornale da lei rinnovato per gli anni 1958 e 1959. Saluti e auguri di cuore.

TROMBETTA Silvestro - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Le sue sterline la fanno abbonato sostenitore per il '57 e '58. Grazie dei saluti: ricambiamo con augurio.

ZAINA Riccardo - KLIPEWEL (Sud Africa) - Dal familiare dott. Giacomo abbiamo avuto il nuovo indirizzo, al quale provvediamo spedire il giornale. Saluti e cordialità augurali.

AUSTRALIA

MUCHINO Silvana - CANNINGTON (W. A.) - Grazie dell'abb. per il 1957 saldato dalla sterlina. Saluti ed auguri d'ogni bene.

SNAIDERO Giordano - GRIFFITH (N. S. W.) - Il segretario del «Fogolâr» ci ha rimesso la sua quota d'abb. per il 1957. Grazie a lei, e saluti per noi tutti gli amici della comunità friulana.

EUROPA

BELGIO

DE ANGELI BRUNO - NAMECHE - Benvenuto a far parte della famiglia dei nostri abbonati: possiamo assicurarle che si troverà in ottima compagnia. Grazie innanzitutto della lunga e gradita lettera e delle notizie intorno la sua famiglia, e poi dei cento franchi belgi che l'abbonano al giornale per il secondo semestre del 1957 e per il primo semestre del '58. A parte le abbiamo spedito i numeri arretrati del giornale contenenti vedute di Cividale, fiduciosi di averle fatto cosa gradita. Tanti cari saluti dall'incomparabile *puint dal Diâul*.

DEL TURCO Arturo - BRUXELLES - Il gen. Morra ha risposto personalmente alla lettera giuntaci graditissima. Qui accusiamo ricevuta dell'abbonamento al giornale per gli anni 1957 e 1958. Grazie anche delle notizie che ci fornisce intorno alla sua famiglia, oriunda da Sequals (il paese del nostro Carnera!) stabilitasi in Belgio nel 1875. Le verrà inviata copia di tutti i numeri di «Friuli nel mondo» dell'anno in corso. Saluti cordiali dalla «piccola patria» che ricorda con tanto affetto.

MALISAN Angelo - ARLON - Il pittore Bepi Liusso, nostro caro amico e collaboratore, ci ha versato l'abb. a suo nome per il 1957. Grazie a tutt'e due. Cordialità ed auguri anche da parte di Dino Menichini.

MIOTTI Bruno - LIEGI - Grazie dell'abbonamento 1957 e di averci avvertito del «doppione». Bene per le notizie forniteci: lei è un abbonato esemplare. Tanti saluti, di vero cuore.

DANIMARCA

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Il gen. Morra ha risposto a parte alla sua cortese lettera. Alla sua venuta in Friuli, che crediamo imminente, parleremo anche della questione degli abbonamenti. Comunque, crediamo opportuno informarla che il giornale ai friulani schedati e non abbonati viene spedito di quando in quando, con estrema saltuarietà, e appunto allo scopo di invogliarli ad entrare a far parte della nostra famiglia: e possiamo dirle che tale sistema ci ha fruttato numerosi abbonamenti nuovi. Non vediamo pertanto perchè gli abbonati debbano lamentarsi, dal momento che essi ricevono *sempre* il giornale, mentre gli schedati lo hanno solo *qualche rara volta*. Saluti cordiali a tutti del «Fogolâr», al quale ultimo va il nostro rinnovato augurio di buon lavoro.

FRANCIA

ARAMINI Vincenzo - ERCHANGE CITÈ (Moselle) - Saldato dalla familiare Santina il secondo semestre '57 e anticipato il primo semestre del '58. Grazie a tutt'e due. Cari saluti da Pradis di Sopra, in quel di Clauzetto.

BIASIANI Lucio - AGEN-LOTET (Garonne) - Abbonato per il 1957 a mezzo del cav. Giovanni Faleschini, Sindaco di Osoppo, che invia infiniti saluti friulani, ai quali ci associamo di cuore.

CASTELLANO Quirico - WAZIERS (N. F.) - Ricevuto direttamente dalla filiale di S. Daniele della Cassa di Risparmio l'abb. per il '57. Grazie. Saluti, vivi auguri.

CESCA Argentina - BREST - Abbonata per il '57 a mezzo della cognata Gemma Giacomini, che cordialmente saluta. Grazie a tutt'e due, vivamente.

CHIARANDINI Mario - FONTOY (Moselle) - Abbonato per il 1957 a mezzo di don Ivo Di Fant, parroco di Purgessimo. Grazie a tutt'e due. Saluti cordiali dal vecchio castello in prossimità del bel Natisone, dal vicino Castelmonte e da tutto il Cividalese.

DI BERNARDO Angelo - HORNAING (Nord France) - Innanzi tutto, grazie della lettera e dei saluti, che ricambiamo di cuore. Eccole poi le notizie che chiede: i mille franchi francesi (pari a L. 1310) valgono quale abbonamento per il secondo semestre '57 e primo semestre 1958: in regola, quindi, sino a tutto giugno del prossimo anno. L'indirizzo ci è stato fornito nel 1955 (e da quella data riceve, saltuariamente, il giornale) ma non ricordiamo con esattezza — a tanta distanza di tempo — da chi ci sia stato fornito: probabilmente da un suo amico. Cordialità da Carpacco e da noi.

LIZZI Angelo - SAVIGNY sur ORGE - Il familiare sig. Adriano, venuto nei nostri uffici, ha abbonato per il secondo semestre 1957 e per il primo del '58 se stesso e lei. Grazie ad entrambi, con fervidi auguri di buona fortuna e bene.

GIORNALE BENEDETTO

Buffalo (Stati Uniti)

Grazie di tutte le notizie che ci inviate a mezzo del giornale. Voglio dirvi, sinceramente, che da quando leggo «Friuli nel mondo» ho imparato tante cose che prima ignoravo, come la storia dei nostri meravigliosi paesi e le loro tradizioni; cose che tanti altri, emigrati come me, dovrebbero sapere prima di imprecare contro la terra che gli ha dato i natali perchè è povera.

Grazie ancora, e cordiali saluti a tutti i collaboratori di questo giornale benedetto.

EUGENIA DE CECCO
IN CASTIGLIA

PASCOLO Cornelio - CACHAN (Seine) - Le siamo vivamente grati della bella e gentile lettera che ci dà ampi ragguagli su lei e sulla sua famiglia. Siamo lieti che il giornale le piaccia, e faremo in modo (la buona volontà, creda, c'è) di renderlo sempre migliore. Supponiamo che il suo indirizzo ci sia stato fornito dal parroco. Per l'abbon. '57 siamo a posto: grazie dei mille franchi. Auguri a lei e alla gentile signora (parigina) con la quale ha avuto la felice idea di fare il viaggio di nozze in Friuli. Bravo, anzi bravi! Ogni bene.

PILLININI Giulio - PARIGI - Mentre rinnoviamo a lei e alla sua gentile signora il nostro ringraziamento per la gradita visita con i coniugi Flamia rendiamo di pubblica ragione gli abbonamenti versatici: Candoni R. (sostenitore 1957 e '58); Pillinini G., Flamnia M., Roè A., Pascoli J., Zilli A. e Flamnia Aldo, tutti sostenitori per il 1957; Mecchia Luigi e Florida Emma abbon. normali per l'anno in corso. A tutti indistintamente, l'espressione della nostra gratitudine e il nostro saluto più fervido.

TERENZANI Mario - DOMONT (Seine et Oise) - Grazie della diffusa lettera; passiamo il suo nome nella lista dei nostri abbonati, in attesa del versamento. Comprendiamo le ragioni del ritardo, e formuliamo i più vivi auguri per tutta la famiglia, e in particolare per la bambina. Lei, che appartenne al glorioso battaglion «Cividale» dell'Ottavo Alpini, non ha certo bisogno di parole di incoraggiamento («Fuarce, Cividât!», ricorda?); tuttavia, non possiamo mancare di rivolgerle l'esortazione di aver sempre fiducia e speranza. Mille cose care, e affettuosi saluti da *Forlai di Buri*.

VIDUSSONI Rino - ARTIGNY (Ardennes) - Regolarmente ricevuto il vaglia che sistema l'abb. per il '57. Grazie, ogni bene.

INGHILTERRA

PITTANA ing. G. B. - LONDRA - Grazie delle notizie e dell'abbonamento per il secondo semestre 1957 e primo semestre del '58. Auguri per il suo lavoro e cordiali saluti da S. Paolo di Morsano al Tagliamento.

RIVA Placido - KIRBY LE SOKEN - La cognata Maria, che invia saluti ed auguri, ci ha versato l'abb. per il '57. Grazie. Ogni bene.

SVEZIA

MELOSSO Giovanni - STOCCOLMA. Assai gradita la vostra lettera. Di Meduno abbiamo pubblicato una veduta panoramica nel nostro numero di agosto. Regolarmente ricevuto l'abb. 1957 (sostenitore): grazie. *Us saludin volentir la borgade di Mesinis e il nestri biel Friûl. Mandi, mandi di cûr.*

SVIZZERA

BOTTMER Ardemio - PRILLY (Losanna) - Grazie infinite dei 10 franchi svizzeri che l'abbonano per il secondo semestre del 1957 e per buona parte del '58. Saluti e auguri.

MARANGONE Bruno - WIRTERTHUR - Le 1500 lire saldano l'abbonamento, facendolo sostentitore del giornale per il 1957. Grazie di cuore. Salutiamo senz'altro per lei, da queste colonne, il suo amico Franco Collavini, residente a Barranquillo (Colombia). Auguri, ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

CECCONI Maria - POWELL RIVER (B. C.) - Grazie, gentile signora, dell'abbonamento per il '57 e delle cortesi espressioni. Per Torlano, ha ragione: procureremo d'accontentarla quanto prima. Ma se Lei sapesse quante richieste come la Sua! Cordialità augurali.

CHIAVUZZO Davide - VANCOUVER (B. C.) - Grazie dell'abbonamento per il 1957, e per l'indirizzo fornitoci dello zio Pietro Altan, che abbiamo schedato. Grazie anche per la gentile lettera. Carina la storiella, davvero da ridere. Auguri d'ogni bene.

D'ANGELO Domenico - SAULT ST. MARIE (Ont.) - A mezzo del sig. Ugo Raghini, che invia cordiali saluti, saldato il secondo semestre 1957 e rinnovato l'abbonamento per il primo semestre dell'anno prossimo. Grazie a tutt'e due. Cordialità.

DELLA MAESTRA Licia e Fermo - POWELL RIVER (B. C.) - Abbonati per il 1957 a mezzo della loro cara mamma, che li ricorda sempre e li saluta con immenso affetto unitamente a Pre' Checo, nostro caro amico e prezioso collaboratore, e a tutti gli amici di Montenars. Ringraziamo cordialmente, e formuliamo i migliori auguri.

DE SIMON Giuseppe - LACHINE (P. Q.) - Regolarmente ricevuti i tre dollari canadesi; poichè già coperto lo abbonamento per il primo semestre del 1957, disponiamo dell'importo (pari a L. 1959) a saldo dell'anno in corso e a rinnovo dell'abbonamento a tutto il dicembre 1958. Va bene? Grazie di cuore e cari saluti.

GIRARDIS Luciano - SCHEFFERVILLE (Ont.) - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo richiestoci, e vorremmo che queste nostre brevi righe le recassero tutto il nostro affettuoso augurio nell'ospitale terra canadese. Regolare la posizione del fratello Mario, anch'egli in Canada. Saluti cordiali a tutt'e due.

GRIS Mirco - HAMILTON (Ont.) - Un suo amico ha versato l'abbon. per il 1957. Grazie. Auguri di cuore.

MORETTON Giuseppe - TORONTO (Ont.) - Grazie delle belle parole, che ci sono giunte molto gradite, e grazie per i quattro dollari. Poichè lei già risulta abbonato per il 1957, destiniamo la somma pervenutaci quale rinnovo dell'abbonamento per gli anni 1958 e '59. Va bene? Cordialissimi auguri, con la speranza di conoscerla presto.

MUZZOLINI Massimo - SASKATOON - SASK - A posto per il 1957: ha provveduto al saldo il fratello il quale, unitamente ai genitori, ha registrato i saluti. Grazie e cordialità.

PALMINO Fulvio - TORONTO (Ont.) La sua cara zia, che lo saluta e lo ricorda con vivo affetto, ha saldato il 1957 - Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

TOMADINI Franco - FORT WILLIAM (Ont.) - Grazie della diffusa e gentile lettera e dell'abbonamento sostenitore per il 1957 - Terremo conto dei suoi suggerimenti e desideri. Cordialità e auguri. E infiniti saluti da Udine, *simpri plui biele*.

VAU Andrea - MONTREAL (P. Q.) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Circa il giornale, pensiamo che a quest'ora l'avrà regolarmente ricevuto (maggio e giugno hanno formato un numero unico). Non dubiti: da parte nostra la spedizione viene effettuata con assoluta regolarità. Cordiali saluti.

ZUCCATO Vanda - SHAWNIGAN LAKE (B. C.) - Grazie dell'abb. per l'anno in corso e dei gentili saluti che cordialmente ricambiamo.

ZUIZ Giovanni - NANAIMO (B. C.) - La sua signora ci ha versato l'abb. '57, e ci ha pregato di trasmettere i suoi saluti: il che facciamo ben volentieri, associandoci con augurio.

STATI UNITI

BISUTTI Antonio - COLUMBUS (Ohio) - Grazie per le simpatiche rime, che trascriviamo: *Encia si soi in devant - par l'an entrant - us mandi doi dolars pal giornalut - e mi firmi Toni Bisut*. E infatti è in anticipo, essendo già abbonato per il 1957. Quindi, fino a tutto il 1958 a posto. E una rimetta anche da noi: *Cjar Toni Bisut - augurios di buine salût*.

CANZIAN Vittorio - INDIANAPOLIS (Ind.) - A mezzo del sig. De Michiel, da Macon (Ga.) abbonato per il secondo semestre del 1957 e il primo del '58. Grazie, auguri d'ogni bene.

CASTIGLIA Eugenia - BUFFALO (N. Y.) - Regolarmente ricevuti i 4 dollari, pari a L. 2480, con i quali La facciamo nostra sostenitrice per il 1957 (saldato, naturalmente, tutto l'anno in corso, per il quale esisteva un abbonamento parziale) e in più abboniamo, sempre per il '57, la signora Giuseppina Del Zotto. Va bene così? Grazie anche della veramente gradita, bellissima lettera.

CORDOVADO Riccardo - DETROIT (Mich.) - A mezzo della sua gentile signora venuta a trovarci nei nostri uffici, abbonato per il 1958. Saluti affettuosi dalla consorte, e carissimi da noi, con vive grazie.

DE FILIPPO Mattia - CINCINNATI (Ohio) - Bella e commovente la sua breve lettera, e gradito il saldo dell'ab-

Come ci scrivono...

NOSTALGIA DI PONTEBBA

Virgilio Fabrizio, pontebbano, da 37 anni enotecnico a San Rafael di Mendoza (Argentina), scrive al coetaneo Amedeo Barbini: «...ti giunga dalla lontana America il saluto sincero dell'amico che sempre ti ricorda. Come dimenticare la nostra prima gioventù, trascorsa a Pontebba? E' legata alla memoria in modo indissolubile. ...Se Dio vuole, fra pochi mesi verrò a trovarti, a salutare tutti gli amici superstiti. Grande la nostalgia del paese dove sono nato: anelo di rivederlo, di baciarne la terra, per poi morire tranquillo. Se sapessi, caro Barbini, quanto amo il mio paese, la mia Studena, il Calvario, la mia Chiesa, tutto e tutti in una parola...».

MARI LENGHE

Carlo Marcuzzi, da Rohrbach les Bitche (Francia), ci invia alcuni versi colmi di nostalgia per il Friuli. Ascoltatene alcuni:

Ciars amis dal biel Friul
co' sint la lontanance,
fuart il cûr mi dul.
O amade Furlanie,
la nestre mari lenghe
nus emple di puisie.

CAREZZA DEL TAGLIAMENTO

Da Deurne (Belgio), Ciro Tomadini, rinnovando l'abbonamento al giornale per il 1957, così scrive in una lettera calda d'amore per il Friuli:

«Italia, tu sei la patria indimenticabile per ogni italiano. E tu, Friuli, terra dove sono nato e ho vissuto una modesta ma onesta vita, ricevi l'ardente saluto d'un friulano di S. Odorico al Tagliamento, in riva al grande fiume il cui fluire torna nei miei sogni e mi carezza il cuore».

ASSENTE DA 42 ANNI

Ed ecco come da Toronto (Canada) ci scrive un abbonato nuovo di zecca, Vittorio Dell'Angela, in una lettera colma di gentilezza:

«Poco fa m'è venuta in mano una copia di *Friuli nel mondo*, e ho sentito subito acuirsi la nostalgia per la mia cara Udine, sebbene ne manchi sin dal lontano 1915, quando avevo soltanto 7 anni. Eppure, credetemi, non ho dimenticato mai i miei compagnetti di scuola sul Cormor, il Tiro a segno, la chiesetta di S. Rocco nel Borgo dallo stesso nome, e i nomi dei vicini: i Driussi, i Blasoni, Casutti, Villanova...».

bonamento per il 1957. Grazie di tutto cuore. Le auguriamo di tornar presto in Friuli, come tanto desidera: e saremo felici, quel giorno, di incontrarla e di stare qualche minuto insieme. Tutta la nostra cordialità.

DEL FRARI Livio - BRONX (N. Y.) - A mezzo del vaglia estero, pari a L. 1235, abbonato per il 1957. Grazie, saluti, auguri.

FABRIS Arturo - COLLEGE POINT (N. Y.) - Grazie del dollaro e mezzo, che salda l'abbonamento .57 in qualità di sostenitore. Auguri di cuore: buona salute e felicità.

FLOREANI Pietro - CHICAGO - Abbonato per il 1957 a mezzo dello zio, che invia cordiali saluti. Grazie vivissime, anche per averci avvertito del doppione. Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo. Vivissimi auguri.

MANDER FACCHIN Irene - NORTH BERGEN (N. J.) - Il giornale le è sempre stato spedito regolarmente, e non sappiamo a cosa attribuire, se non a un disguido, il fatto che non l'abbia ricevuto. Abbiamo provveduto comunque a rispedirle altra copia. Bene per il nuovo indirizzo, che abbiamo aggiornato. Grazie della lettera e dei versi. Cordialità.

MARALDO Angelo - TOLEDO (Ohio) - Sistemato il 1957. Grazie anche dei graditi saluti cui ricambiamo cordialmente.

MARALDO Lino - HOUSTON (Tex.) - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo; ma perchè non ci ha indicato il vecchio? Di Maraldo, fra i nostri abbonati, ce ne sono tanti. L'indirizzo precedente era: 239 Kings Huij - Decatur (Georgia)? Ce lo comunichi per favore. Grazie anticipate.

MARIUTTO Ida - DETROIT (Mich.) - La signora Angela Palombit ci da versato tre dollari a suo nome. Si ritenga abbonata per il 1957 in qualità di «sostenitrice». Grazie vivissime, cari saluti.

MICHELINI Colomba - NORTH BERGENN. J.) - Abbonata per il 1957 a mezzo del sig. Giordano Passudetti, venuto a trovarci nei nostri uffici. Grazie, cordialità.

MICHIELINI Mattia - FORT LEE (N. T.) - Anche per lei ha provveduto a regolarizzare il 1957 il sig. Passudetti, che invia molti saluti ai quali ci uniamo di cuore.

PALOMBIT Rudy - GROSSE POINT (Mich.) - I familiari Angelo e Riccardo, venuti nel nostro ufficio a salutarci e a rinnovare il loro abbonamento per il 1957, hanno sistemato l'anno in corso anche per lei in qualità di «sostenitore». Grazie, auguri.

PAVONI Arturo - WILMINGTON (Delaware) - Grazie dei due dollari che hanno sistemato tutto il 1957. Cordialità e auguri.

PONTISSO John - ROYAL OAK (Mich.) - La signora Cordovado ci ha versato il suo abbonamento per il 1958. Grazie ad entrambi. Cordialità ed auguri.

ROSSI Antonio - DETROIT (Mich.) - Il sig. Renzo Azzano ci ha versato il suo abbonamento per il primo semestre '58, saldando nel contempo il secondo semestre '57. Grazie vivissime; fervidi auguri e saluti.

TRAVANI Alfredo ed Aurora - ROCHESTER (Mich.) - A posto il 1958 grazie la gentilezza della signora Cordovado che ci ha versato l'importo a vostro nome. Graditissimo il vostro messaggio, che ci è caro riprodurre: «Dopo tanti anni, sentiamo ancora la nostalgia dei nostri paesi; il vostro giornale ci riporta in cuore il nostro caro Friuli». Grazie infinite. Ogni bene.

TROPINA Alemanno - OAK PARK (Ill.) - Ricevuti i tre dollari per l'abbonamento 1957 e per la spedizione del volume di Manlio Francesconi «Siamo tornati insieme»: un bellissimo libro, vedrà: commovente nella tragica descrizione della ritirata di Russia e della prigionia. Un favore: vuol dirci se riceveva già il giornale? e a quale nome e indirizzo? Grazie, infiniti auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BAITI Giovanni - BUENOS AIRES - Regolarmente ricevuto l'assegno pari a L. 2195, che registriamo quale abbonamento sostenitore per il 1958, essendo già a posto il 1957. Infinite, vivissime grazie. Il suo sentimento per l'Italia, che saluta con tanta effusione, le fa veramente onore. Bravo! E graditissime anche le espressioni d'affetto per tutti gli udinesi e i goriziani, a nome dei quali ricambiamo con fervido augurio.

BEORCHIA Romeo - CORDOBA - Il sig. Trivelli da Tramonti di Sopra, ci ha rimesso l'abbonamento a suo nome per l'anno in corso. Grazie.

BERNARDIS Alessandro - VENADO TUERTO - Nel n. 45 del nostro giornale, indirizzando al fratello Raffaele, annotammo la somma di L. 2650 quale abbonamento dello stesso per il 1957 e 1958, mancandoci ogni spiegazione in merito. Ora la sua lettera chiarisce le cose: resta pertanto inteso che la cifra vale quale abbonamento per l'anno in corso tanto per lei quanto per Raffaele. Va bene? Grazie ancora una volta, e infinite cordialità augurali.

BIASUTTI Angelo - SANTIAGO DEL ESTERO - La figlia Dina, che ringraziamo con lei, ci ha scritto una bella lettera rinnovando l'abbonamento a suo nome per il 1957 e 1958. Ottimamente. Cordialità a tutt'e due, da noi e da Forgaria, di cui vedremo di pubblicare una foto appena possibile. I forgariesi, che voi salutate con tanto affetto, ricambiano (siamo certi di renderci loro fedeli interpreti) dalle nostre colonne.

Chiedendo il cambio d'indirizzo, non dimenticate di indicare anche l'indirizzo al quale precedentemente il giornale vi giungeva. Faciliterete il nostro compito.

DE COLLE Giosuè e Giuseppe - CORDOBA - Abbonati per il 1957 e 58 a mezzo del sig. Mattia Trivelli di Tramonti di Sopra. Grazie, saluti, auguri.

FACHIN Carlo - CORONEL PRINGLES - Lei ha perfettamente ragione, e la sua lettera si aggiunge a tutto un coro di rimostranze sullo stesso argomento. Le cose, purtroppo, stanno come lei sa; cosa vuol farci? Saluti, cordiali auguri.

GREGORIS Giovanni - BUENOS AIRES - A mezzo della sua buona e cara mamma, che la ricorda con infinito affetto, regolato l'abb. per il 1957. Grazie a tutt'e due. Cordialità augurali.

LONDERO Giovanni - CURUZU' CUATIA' - Nessun timore: l'assegno, pari a L. 2195, ci è regolarmente pervenuto. Dall'importo abbiamo detratto L. 1000 a favore della Filologica quale quota associativa per l'anno in corso; le rimanenti valgono quale abbonam. al nostro giornale per il '57. Va bene? Grazie dei due indirizzi fornitici: abbiamo provveduto a registrarli nel nostro schedario. Cordiali saluti ed auguri di ogni bene.

MARIONI Cesare - BUENOS AIRES - Saldato l'abbonamento per il 1957 e rinnovato per il primo semestre 1958. Grazie, auguri, cordialità.

MARZONA Anna - LA CRIOLLA - Cara signora, abbiamo risposto alla sua genitle lettera nel nostro numero 45. Comunque, rinnoviamo volentieri i saluti a suo nome alle famiglie Cecchini e Delli Zotti, entrambe di Udine, nonchè alle sorelle e ai nipoti, questi ultimi in Trasaghis. Va bene? Le ripetiamo che l'abbonamento 1957 è a posto. Grazie ancora e di nuovo auguri.

MIANI Giulio - CORDOBA - Da Tramonti di Sopra, il sig. Mattia Trivelli ci ha spedito l'importo per l'abb. 1957. Ringraziamo di cuore tutt'e due. *Mandi* buona fortuna.

NOGARO Lino - S. JUAN - Il sig. A. Menis ci ha versato, a suo nome, l'abb. per l'anno in corso. Grazie, saluti, cordialità.

PITTON Antonio - CINCO SALTOS. Dalla sorella Onorina abbiamo ricevuto l'abb. per il '57 (sostenitore). Grazie ad entrambi. Saluti cordiali da Torre di Pordenone.

PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Sì, i due dollari inviatici, e di cui cordialmente la ringraziamo, sono sufficienti al saldo del secondo semestre 1957 e al rinnovo dell'abbonamento sino a tutto il giugno 1958. Auguri di ogni bene e infiniti saluti da Paluzza.

TOFFOLINI Nicesio - BUENOS AIRES - A posto sino a tutto giugno del prossimo anno. Grazie del versamento. Ogni bene.

BRASILE

GIUSTI Giovanni - S. PAOLO - A mezzo di mons. Lozer, ricevuto l'abb. per il 1957. Grazie di cuore a lei e all'illustre sacerdote, nostro caro amico. Cordialità.

CHILE

GRINFON Antonio - SANTIAGO - Abbiamo incontrato la mamma e la sorellina Valeria, vestita da «carniella», a Forni di Sopra. Stanno bene e inviano i loro cari, affettuosi saluti in unione al papà trattenuto a Venezia per motivi professionali. A Santiago, presso la Associazione «Stadio Italiano», esiste l nostro «Fogolâr furlàn». *Buine fortune.*

URUGUAY

CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO. Credevamo di averla accontetata, e ci spiace di non esservi riusciti. Riproveremo in avvenire con una foto meno generica. Saluti e auguri cordiali.

VENEZUELA

SNAIDERO Luciano - MARACAY - Ringraziandola ancora della visita nei nostri uffici e dell'abbon. '57, inviamo cordiali saluti e fervidi auguri.

VETTOR STEIZ Wilma - CARACAS. Esatto: era in arretrato; così i quattro dollari hanno coperto il 1956 e '57. Una preghiera: non appoggi più l'assegno ad una banca svizzera, che ha trattenuto L. 410 per spese. Per l'avvenire effettui il versamento di abbonamento a mezzo assegno attraverso banche americane. Grazie, cordiali auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

NOSTALGIA DEL FOCOLARE

INCANCELLABILE RICORDO

Alessandro Bernardis, da Venado Tuerto così ci scrive:

«Sono emigrato in Argentina dal gennaio 1921; avevo allora dodici anni. Sono nato a Latisana, come latisanesi sono mio padre, la mamma e un fratello; tre sorelle e un altro fratello sono invece argentini. Mi è molto gradito ricevere «Friuli nel mondo» e aver notizie della terra dove sono nato e dove ho trascorso i primi anni della mia vita, dove ho frequentato la scuola elementare in cui ho imparato a leggere e a scrivere la nostra bella lingua italiana, che — nonostante gli anni trascorsi qui e la distanza che dal Friuli mi separa — non ho mai dimenticato. Il giornale è per noi — e lo sarà sempre più — un mezzo di unione spirituale al «fogolâr» del cuore, poichè abbiamo della nostra casa un vivo, incancellabile ricordo».

ARIA DEL FRIULI

Rinnovando il suo abbonamento per il '57, Gedeone Cognolato ci invia da Toronto una bella e nostalgica lettera. La pubblichiamo.

«Invio auguri a tutti gli abbonati di *Friuli nel mondo* e a tutti i friulani in Friuli, all'estero e nella nostra bella Italia. Saluti affettuosi al Friuli, che ci è sempre in fondo al cuore, anche se siamo costretti ad abbandonarlo per molti anni, in cerca di fortuna in ogni parte del mondo, con il grande desiderio — dopo tanti sacrifici — di poter rivederlo e poter vivere gli ultimi anni in serenità respirando l'aria indimenticabile e tanto desiderata dei nostri paesi. Salutate S. Vito al Tagliamento da parte di tutti i sanvitesi; e grazie a *Friuli nel mondo* che ricorda di illustrarlo nelle sue pagine».

UNA LACRIMA

Da Sydney (Australia), la gentile lettrice Elsa Moro, inviandoci il suo abbonamento per il '57 (grazie vivissime), ci scrive:

«Vi ringrazio del bel giornale: a leggerlo, si passano molte ore belle: però, a lettura finita, che nostalgia resta in cuore! Una lacrima cade sulle pagine del giornale, al più intenso struggente pensiero della nostra cara terra natia che non potremo mai dimenticare».

PAESI DEL TAGLIAMENTO

Olga e Bruno Cudini, rinnovando l'abbonamento, ci scrivono da Windsor (Canada) una lettera che è tutto un inno al Friuli. Ascoltate:

«Grazie, *Friuli nel mondo*, d'essere arrivato fino a noi. Tu giungi come l'amico buono e generoso che ci parla della nostra terra, dei nostri cari paesi sparsi lungo l'argine del Tagliamento, le cui acque lambiscono le nostre campagne ricche di vegetazioni e di messi. Piccoli paesi, ma grandi nel nostro cuore; e che non possiamo dimenticare. Oh, quanta nostalgia, ad esser lontani da te, caro Friuli!».

GIOIA E TRISTEZZA

Chiedendoci se abbiamo ricevuto il suo abbonamento (sì, grazie), e pregandoci di inviare il giornale ad Americo Mischis figlio di friulani da Premariacco (abbiamo provveduto), A. Del Colle ci scrive da Sunchalo (Argentina) una lettera da cui ci è gradito trarre una frase. Dice il nostro lettore:

«Leggendo *Friuli nel mondo*, proviamo insieme un sentimento di gioia e di malinconia: gioia perchè alcuni articoli ci riempiono il cuore di allegria, tristezza perchè altri ci fanno piangere di nostalgia. Grazie per il nobile lavoro cui vi siete dedicati».

Grazie a lui, da parte nostra, per le care parole che ci ripagano della nostra fatica.

«CHEL PAISUT...»

Da San José (California) così ci scrive Giuseppe Butazzoni:

«Io pure, come tutti i *furlans*, sento la nostalgia del nostro caro Friuli, ed in special modo di *chel paisut* che mi ha dato i natali: *Villevuarbe di Basilian.* Sono 36 anni che manco di lì; però, prima di morire, spero di poter ancora una volta vedere la nostra cara Udine, l'Angelo del Castello, i monti che gli fanno cornice».

RIGA PER RIGA

Lucia e Clemente Dinon, da Wilwood (Stati Uniti) ci scrivono:

«Siamo assidui lettori di *Friuli nel mondo*, che aspettiamo sempre con ansia. Lo leggiamo riga per riga, ed è difficile esprimere ciò che proviamo nell'apprendere le novità del Friuli e dei friulani sparsi nel mondo».

«COME IL PAN»

Da Cincinnati (U.S.A.) cussì al scrif il nestri braf Vincenzo Fabiani:

«O' soi in retard, e domandi scuse; ce ueial fâ, si rimet une dì per che altre e intant il timp al passe. Ma il giornalut mi ul, come il pan che si mangie. Duncje, no sospension, che Diu mi uardi! Al giornal, al Friûl, a Udin, e a Fanna, di dut cûr i miei salûs».